INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Centesimi 5 in tutto Italia.

L'insegnamento secondario
(Continuazione vedi N. 32 - 33)

III.

I programmi governativi e lo strapazzo intellettuale.

Nell'articolo precedente abbiamo accennato come sia stata abolita di fatti in Italia la libertà dell'istruzione, e i danni che ne derivano: e fosse almeno sapientemente ordinato il monopolio usurpatosi dallo Stato: ma ciò non è, e per ciò dimostrare basta l'esaminare i programmi governativi e per numero di materie o per l'obbligazione affatto irragionevole data a ciascuno di essi.

Il ginnasio s'incomincia per lo più a dieci anni e si finisce a quindici, in quell'età in cui la mente si sta formando ed è indispensabile di non sovraccaricarla, affinchè non si stanchi e si scupi; nei primi tre anni i fanciulli devono bene occuparsi contemporaneamente dell'italiano, del latino, della storia, della geografia, dell'aritmetica, del disegno, degli elementi delle scienze naturali e fisiche e del francese; a queste materie, della quarta classe, s'aggiungono il greco e la geometria. Nel liceo i giovani non hanno più nè il disegno, nè il francese, di cui non possono avere imparato che pochissimo, riducendosi quindi quello studio ad un vano spreco di attività e di tempo; devono sostituirvi la filosofia, la fisica, la chimica e, secondo il disegno Martini, il tedesco. Nelle scuole tecniche gli alunni son più giovani ancora, eppure devono occuparsi contemporaneamente di non meno di dieci materie: italiano, francese, storia, geografia, scienze fisiche e naturali, aritmetica, computisteria, diritti e doveri dei cittadini, disegno e calligrafia. Negli istituti tecnici le mole degli studi, e tale che per certe sezioni sonvi perfino trentasei ore settimanali di lezione.

Così si annichila la mente dei giovani di una indigesta congerie di nomenclature tecniche e si toglie modo di esercitare la mente in quello che più necessario, cioè nel ragionamento e nell'esame dei fatti e dei pensieri.

Eppure da più di un secolo un nostro grande italiano, Gaetano Filangieri, sentenziava che « la gran sede degli errori non è in coloro che non sanno, ma in coloro che sanno male. »

E sia pur la congerie infinita delle materie a tutta aggiunta per ottenere che i giovani sappiano male molte di tutto.

Che sia possibile far apprendere a giovanetti tali e tanti disparati studi dovrebbe per credere non chi non sappia affatto che sia educazione e l'istruzione, ed è uno dei mali più gravi del nostro paese che in tale errore perseverino da tanti anni coloro che reggono la nostra istruzione.

Monsignor Freppel diceva, alcuni anni or sono alla Camera francese, che il cattivo ordinamento scolastico rovina le giovani generazioni fisicamente e moralmente, e che in tal modo senza dirsene parola, si sciupava l'avvenire della Francia. Tali parole devono essere ripetute con maggior ragione per il nostro paese.

All'esuberanza delle materie s'unisce quella dei programmi. Quando il Ministero vuol complicare un programma nuovo, lo affida l'incarico a qualche insegnante rinomato in quella materia, ma quasi sempre appartenente ad un istituto di grado superiore; questi non si preoccupa dell'applicazione pratica e didattica del programma, non avendo egli famigliarità con la scuola a cui è destinato, ma si cura unicamente di comprendervi quanto più può della materia da lui professata; ne risulta che certi programmi paiono indici di enciclopedici su una data scienza. Questo male ben presto si infiltrò nelle scuole; tolte poche eccezioni, i professori non hanno solo ad esaurire il programma per non essere colti in fallo da qualche ispettore, ed a questo tratto, fors'anche involontariamente, a far mostra del proprio sapere, senza più sincerarsi se i giovani imparino realmente e traggano oltre ogni profitto allo svolgimento.

Ciò ancora costituisce un nuovo e gravissimo ostacolo alla libera istruzione. Non solo un giovane, ma neppure un uomo coltissimo sarebbe in grado di superare gli esami di licenza liceale, qualora gli esaminatori intendessero, come dovrebbe essere per tutti, interrogare su ogni parte del programma. Gli esaminatori governativi hanno l'avvertenza di interrogare i loro allievi su quella sola parte che è stata specialmente studiata nel corso; e così tutta la speciosa congerie del programma per gli allievi delle scuole governative è resa monca ed incompleta, mentre invece gli esaminatori governativi, non usando tale riguardo verso gli allievi privatisti, rendono loro impossibile quasi di superare gli esami.

È difficile come è possibile che un giovane abbia speranza di superare la prova di un esame in cui può essere chiamato a rispondere su tutta quanta la storia antica e moderna, su tutte quante le letterature italiana, latina e greca, su tutta la storia naturale, sull'ottica, sulla logica, sulla trigonometria, sull'acustica, sul calore, sulla dinamica e via dicendo? Quanti si sentirebbero in grado di rispondere ad interrogazioni come le seguenti, riprodotte testualmente, quali documenti storici?

« Quali furono i papi più benemeriti della causa italiana e quali quelli che furono più infesti alla sua indipendenza?

« Riassumi il cardinale lo controversie sull'autenticità della Spinelliana, della Malespiniana e della Dipiana?

« Influenza della Divina Commedia nello spirito e nella coltura della nazione italiana.

« Quale è la formola che esprime la grandezza di una forza costante, costante, inclinata l'accumulazione che produce e la massa su cui agisce e quale forma ne prendere nel caso della gravità?

« Quali sono gli argomenti addotti contro la esistenza d'numero e l'unità dei poemi omerici, e da chi specialmente fu dibattuta tale questione?

« Per quale ragione il duello si deve considerare come un atto immorale; quali sono gli articoli del nuovo Codice che lo condannano, e quali i provvedimenti fatti a questo proposito dalla Legislatura. »

Non vogliamo rincarare appunto a queste domande per se stesse, ma alle loro opportunità in un esame di licenza liceale. Qui si esce interamente fuori di ogni ragionevole proposito a cui dovrebbero mirare le scuole secondarie, intese a dare una coltura generale, e si finisce il campo degli studi speciali, riservati alle Università. La difficoltà delle materie, la critica letteraria, tanto più severa e minuta quanto più gli studi sono superficiali, le discussioni sociali e morali sopravvissute le cognizioni ordinarie delle menti giovanili.

Il vero tema sarà dei tradizionali, ma dei programmi non per ciò il male è meno grave. Si metta che a queste ed altre consimili domande l'infausto deve rispondere in un esame orale di due ore consecutive, sopra otto materie diverse, al cospetto di tutta la Commissione esaminatrice, in cui ognuno dei professori ha diritto di interrogare e deve dare il proprio voto.

Non diversamente passano le cose negli istituti tecnici, ove per giunta i candidati alle professioni alla Regia, senza aver terminato il corso di quattro anni, devono dare esami complessivi sulle materie di tutti e quattro gli anni; talchè il candidato deve, in poco più di una settimana, sostenere sei otto prove fra scritte ed orali. Non è quindi a stupire che i risultati degli esami di licenza siano di solito così poco soddisfacenti. La novità si è fatta, col sistema odierno, un'impossibilità e si rinnova ciò che già lamentava Nencioni nelle scuole romane, quando era cominciata la decadenza dell'impero, che s'imparasse non per la vita ma per la scuola, e che Petronio Arbitro ribelle con più acrimonia nel suo *Satyricon* scrivesse: « Io stimo che i fanciulli diventino dei pessimi oratori, perchè in nessun luogo meno odono nella vita. » I nostri giovani studiano una materia per superare l'esame accavallati per sette od otto anni continui dal nostro tristissimo ordinamento scolastico, e dicano qui libri che avrebbero diritto essere i loro maestri amici: appena superato la licenza si affrettano a metterli da parte, e del lungo lavoro non sopravvive che una minima parte, che riesce di qualche utilità; ma il risultato più certo ed evidente della spaventosa congerie è l'allontanamento dallo studio individuale, il solo educativo e proficuo. Sono verità dure, ma che è urgente indispensabile il proclamare altamente: un giovane nelle migliori condizioni d'ingegno, di salute, di volontà non riesce a fare che a mezzo il proprio dovere, e i disordini, che troppe volte si lamentano fra gli studenti delle Università, hanno per causa la stanchezza cerebrale portata con sè dal liceo. In mezzo a tante materie non rimane al professore nemmeno il tempo di insegnare a leggere, e giustamente Luigi Ferri lamentava che generalmente i giovani leggono senza intendere, e non sanno ciò che scrivono il testo dell'autore.

L'istruzione sistematicamente classica nelle nostre scuole distrugge i naturali istinti nei fanciulli nell'apprendere. Il principio fondamentale della sana pedagogia è di accomodare la mente, di farla apprendere ciò che può e non più in grado di capire, di non sforzarla mai per ottenere un effetto impossibile e pericoloso, ma di secondare la mente nel suo naturale sviluppo, di lasciare che essa apprenda ciò che le appartiene e le è necessario. Il contrario non è educare.

Fra un Ministero e l'altro

Il parere di Zanardelli — Le trattative per un Gabinetto Zanardelli-Giolitti-Di Rudinì

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. serale*), 3, ore 5.30 pom. — Questa mattina l'on. Zanardelli si è recato al Quirinale, dove il suo collegio col Re è durato a lungo. Zanardelli, esponendo il suo parere sulla situazione al Re, avrebbe opinato che la maggioranza della Camera, nonostante l'incidente della votazione del 31 gennaio, è ancora di Sinistra; quindi questa doveva essere la base del Ministero. Avrebbe poi soggiunto che egli riputava sempre l'on. Crispi capo della Sinistra; che lo credeva ancora designato presidente il Gabinetto.

Quanto però Crispi per ragioni personali rifiutasse di doversi ritirare, Zanardelli avrebbe soggiunto che sarebbe naturale lo sostituisse qualche altro fra i più adatti al partito.

A questo proposito nei crocchi si conferma che Crispi, convinto della sua caduta definitiva, lo abbia additato al Re lo Zanardelli quale suo successore. Si dice che l'invito del Re a Zanardelli di recarsi in Quirinale fu portato ieri sera mentre l'ex-ministro di grazia e giustizia stava in casa Crispi.

Questi, a cui Zanardelli non aveva celato l'invito, gli avrebbe dichiarato che cordialmente si augurava di averlo a successore.

Zanardelli, poco dopo il suo ritorno dal Quirinale, ebbe un colloquio con Branca. Si vuole da ciò argomentare che siano avvenute le trattative anzi vuole che Zanardelli tenti di costituire un Ministero di pura Sinistra con Giolitti. Però finora nè Zanardelli nè altri ha avuto l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Quindi è anche ipotetica l'altra voce, secondo cui l'on. Di Rudinì, da parte sua, starebbe tentando un'altra combinazione ministeriale a base principale di Destra con accordi con Nicotera e Giolitti.

L'opinione prevalente, sebbene ogni giudizio sia prematuro, è ancora quella che vi ho telegrafato ieri e che vi confermerò oggi avete manifestato in un vostro articolo, e secondo la quale, stando la maggioranza a Sinistra, ma con spirito conciliativo verso i Centri, voglia provvedere un Ministero Zanardelli-Di Rudinì-Giolitti.

Intanto l'unica cosa positiva fra le varie tendenze e diverse di questi giorni è questa: che si riconosce concordemente l'intervento del Giolitti come garanzia del programma economico, il quale, come vi avete detto, dovrebbe far base del nuovo Ministero. Oltre a ciò il Giolitti è segnalato dalla competenza speciale della Deputazione subalpina. Questi ebbe ieri o stamane uno scambio di idee con Zanardelli.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 4, ore 8.50 pom. — Secondo l'*Opinione*, l'on. Di Rudinì avrebbe ieri sapreso al Re la possibilità di un accordo coll'on. Zanardelli. Tale sarebbe stato lo scopo della chiamata di Zanardelli al Quirinale. Quest'ultimo però, secondo l'*Opinione*, non si sarebbe mostrato molto proclive ad accettare una tale combinazione. Ho ragione di credere che questa sia una supposizione tutta particolare del giornale torinese. Ora poi alcuni tornano a parlare di una combinazione Rudinì-Saracco. Ma ve l'ho già detto, credo che, specialmente per ciò che riflette il Saracco, siano vane dicerie. Vi confermo poi che sono a questo momento a positivo che niuno ha ricevuto da Re l'incarico di portare una determinata combinazione.

Secondo il *Fanfulla*, il Re, dopo il colloquio avuto con Zanardelli, avrebbe chiamato successivamente Rudinì.

L'*Opinione*, polemizzando colla *Tribuna* e col *Popolo Romano*, dice che credere alla possibilità di un Ministero di pura Destra oppure di pura Sinistra sarebbe come credere « alla potenza delle immagini ». Del resto ricorda che le elezioni generali da tutti i partiti, eccetto che dall'Estrema Sinistra, si fecero sulla base di un programma inteso a consolidare specialmente la situazione interna ed esterna sopra interessi finanziari ed economici. Quale sarebbe il programma del Ministero, ora che il programma del Paese che il Ministero aveva?

« Coloro il Ministero — prosegue il giornale di Roma Torlonia — il programma reale per la maggioranza parlamentare; quindi tra questi e loro scegliere un Ministero nuovo senza esclusivismo. » E soggiunge: « Un Ministero sorto nelle strettoie del Quirinale sarebbe costituzionale; così come sarebbe incostituzionale quello che il ricorso del Ministero battuto. »

L'*Italia*, commentando ancora la crisi parlamentare, dice che è l'ora in quasi completa dell'avvenire, dichiarato di voler un governo forte con una maggioranza, ispirato a doppia lealtà, che faccia osservare leggi, e di volere al tempo stesso una politica conciliata con gli interessi economici della nazione. Invece Crispi è e sarà sempre negativo a questa politica.

Soggiunge però che non varrebbe la pena di avere provata la caduta di Crispi, se non si dimostrasse al paese uomini capaci di una politica più progressiva. Questa alla scelta spetta alle forze provvedute, forze maggiori di più sicure e più estese di quelle di cui poteva disporre Crispi.

Il *Fanfulla* dice a sua volta che il nome sul quale il Re consulta di più è quello di Rudinì, e che Zanardelli, già ministro influente del Governo e che agevolò al primo posto, non potrebbe accettare un altro portafoglio. Crede, qualora Zanardelli avesse la presidenza, che non farebbe molte concessioni alla Destra. Termina la Tribuna come illudersi la speranza di un Ministero di lavoratori.

La *Riforma* [illegible] Roma, dopo l'istanza di Crispi, ha [illegible] Camera [illegible] Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 4, ore 9.25 ant. — Niente [illegible] circoli [illegible] giornali e stamane il Corriere [illegible] Roma al Quirinale [illegible] Zanardelli. Si [illegible] Ministero [illegible] Zanardelli [illegible] Giolitti [illegible] Rudinì [illegible] Sinistra [illegible] Giolitti [illegible] Rudinì [illegible] Destra [illegible] Nicotera [illegible] Giolitti [illegible] Zanardelli [illegible] Giolitti [illegible] Rudinì [illegible] Giolitti [illegible] Rudinì [illegible] Giolitti [illegible] Rudinì

d'Orsay che, ogni mattina dopo la parola d'ordine ai reporters parigini qualche notizia da far chiasso.

Mentre nessun atto ufficiale del nostro Governo ha giammai mirato, sia pure indirettamente, ad offendere interessi o sentimenti francesi, l'Italia non si è lasciata sfuggire occasione per dimostrare alla Francia quanto fossero false le asserzioni che in Italia esiste una tendenza anti-francese. I funerali del compianto Mustarà a Roma; l'accoglienza fatta al suo successore; l'omaggio reso dalla nostra squadra al presidente della Repubblica in occasione della sua visita a Tolone; l'abolizione tutta spontanea per parte nostra della tariffa differenziale; l'accoglienza fatta in Roma ai tiratori francesi, furono altrettante prove della benevolenza che Dinastia, Governo e popolo nutrono per la Francia.

Se al Governo della Repubblica l'amicizia dell'Italia fosse stata a cuore, non gli sarebbero mancate opportunità per rispondere alle nostre parole di amicizia e di buon vicinato.

Per tali non possiamo di certo interpretare la guerra mossaci a Massaua e l'incoraggiamento dato al Vaticano di inasprire il dissidio già esistente fra Chiesa e Stato.

Perocchè a dispetto dei rostri radicali sul fatto che, mentre dall'impero tedesco e austro-ungarico non provengono al Vaticano che consigli di moderazione e dichiarazioni franche e leali, che da Berlino o da Vienna non partirà mai una parola d'incoraggiamento o di speranza ai reazionari del ristabilimento del potere temporale dei Papi, la Francia repubblicana si mostra inoltre più tenera degli interessi del Papato di che non facesse sotto Thiers e Mac-Mahon.

Ma tutto ciò non ci preoccupa che fino a un certo segno.

Quello che ci preoccupa e ci addolora è la leggerezza con la quale personaggi politici in Francia cercano di mistificare l'opinione pubblica d'Europa intorno ai nostri intendimenti.

Parlino pure le Corti d'Europa cercando anch'esse da lungo la favola del lupo, e non aspettiamo le parole del signor Delcassé per conoscere la verità intorno alla situazione in Tunisi e a Tripoli e lo stato della pubblica opinione in Italia, ma si affidano alle informazioni dei loro agenti diplomatici, che sono in grado di sapere la verità e nei quali esse hanno piena fiducia.

Quanto a noi, più che alle ciarle altrui, affidiamo il trionfo della verità alla storia e alla prova inconcussa degli avvenimenti.

Siliqua, Acquafredda e Gloiosa Guardia

I castelli del conte Ugolino

Iglesias, le sue mura e Q. Sella.

Iglesias, 2 gennaio.

(Fotosm) — Siliqua è un grosso e pittoresco villaggio, sulla linea Cagliari-Iglesias, come se ne può trovare dappertutto. Però ha un nome prettamente latino. Ed è questo il bello di Sardegna, dove ogni cosa che qua si osserva ha ordinariamente un qualche lato interessante. La stazione ferroviaria è alla distanza per Iglesias è un po' al sud del villaggio; e poi al nord della stazione, dopo alcuni chilometri di pianura, si stende da levante a ponente la catena dei monti del Sulcis — un altro nome latino.

Fra la stazione e la catena dei monti sorge dal suolo l'aspro cono di roccia sulla cui cima i immaginosi superstiti del castello di Acquafredda si protettano contro il cielo, al dispetto dei monti circostanti, quando si sta per arrivare a questa stazione.

Vi ho già detto che questo castello e quello più a ponente di Gloiosa Guardia appartennero al conte Ugolino, quando la famiglia dei Donoratico s'impossessò di un terzo del regno di Cagliari di cui la metà — *la sesta parte* — toccò all'infelice morto di digiuno nella torre della Muta, e reso immortale nello Inferno dantesco. Ed io non posso mai passare al cospetto di queste rovine senza contemplarle con emozione. Sotto a quelle mura, in quella landa ora deserta, che credesi ampliare il vicario dell'arcivescovo Ruggieri, seguendo le complici del vecchio di Pisa, per ordine di un superiore figlio di Ugolino che, a barbara vendetta della morte del padre e dei fratelli, lo fece squartare attaccandolo a quattro indomiti cavalli..... Oh! amatori del Medio Evo!

Ora tra il castello dell'Acquafredda e quello di Gloiosa Guardia, percorrendo la ferrovia, si scorgono, a metà costa dei monti che corron dietro, alcune bianche casine, con delle strade meravigliosamente aperte. È una miniera cui si comincia a lavorare con qualche importanza. Quale rivoluzione di tempi e di costumi!

Si arriva a Iglesias in fretta, lasciando sulla destra il villaggio di Domus Novas, coi suoi bei aranceti e la sua famosa grotta.

Questa piccola città, all'estremo lembo orientale della pianura del Cixerro percorsa dalla ferrovia, si trova in mezzo ad una ridente campagna coltivata a bellissimi oliveti, a vigne, ad ortaggi. Nelle parti dove le antiche mura paiono della città non incoppavano l'allargarsi del suo abitato, esse sussistono tuttora; e rammentano la infelice ma eroica difesa che Iglesias pisana sostenne nell'assedio postole dagli spagnuoli quando primieramente s'impossessarono della Sardegna.

Questo vecchio muro più non sussiste dal lato per cui si entra nella città, sorgendo dalla stazione della ferrovia. Al posto di quelle antiche mura è invece una bella piazza. E in mezzo a questa piazza sta il monumento che i cittadini e minatori d'Iglesias hanno elevato a Quintino Sella.

Il concetto del monumento è bellissimo. Un minatore dai forti muscoli, in marmo, scolpisce il nome di Q. Sella nell'alto di un massa di granito che sostiene il busto del grande italiano, parimente in marmo. A me, perchè ebbi la ventura di conoscere assai davvicino l'illustre personaggio, tocca ora la disgrazia di trovare che la figura del Sella manca

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

PARTE PRIMA.

XIV.

Frattanto la notizia del buon esito dell'operazione mettova il castello sottosopra. I servitori, che ammiravano tutti i loro padroni, non parlavano d'altro.

Ben presto la voce si sparse ai dintorni, fino il giro dei dintorni e dai castelli vicini amici e conoscenti vennero ad iscriversi alla porta della *Regina-Bianca*. Ettore ricevette da ogni parte quelle prove commoventi di simpatia che consolano nelle disgrazie e che danno alle gioie anche maggior valore.

Tutto ciò non impediva però che il malato non vivesse in preda ad un'ansia terribile. La febbre aumentava ogni giorno; si sarebbe detto che egli fosse condannato a non più gustare un momento di riposo, finchè la scienza non avesse pronunziata la sua sentenza suprema.

Ma frattanto a quale profonda e crudele incertezza egli si abbandonava! Ad ogni istante la stessa domanda sorgeva chiara nella sua mente e lo faceva fremere. Riconoscerebbe sicuramente la vista, e colla vista quella libertà di cui aveva sentito così amaramente la perdita? Oppure il lampo che lo aveva per un momento illuminato si era già spento per sempre rigettandolo sotto quella dipendenza degli altri che faceva di lui non più un uomo ma un fanciullo?

E non erano quelle le sole preoccupazioni del cieco; altri pensieri, meno gravi, ma pur fastidiosi, lo martavano. Non osava confessarlo a se stesso — perchè quella confessione portava seco l'accusa della più nera ingratitudine — ma il pensiero della moglie, che aveva veduta, gli cagionava un'impressione singolarmente spiacevole.

In quale stato s'era ridotta la povera creatura che egli aveva in un tempo adorata!... Possibile che quella bella Gabriella si fosse fatta tanto brutta!

Quel pensiero lo tormentava, lo affannava, lo feriva pel passato e per l'avvenire. Nel suo egoismo feroce egli non pensava all'affetto immenso alla devozione illimitata di cui la buona moglie gli aveva fatto incessanti prove nei lunghi anni della sua sventura; no, egli pensava quasi con ribrezzo che ignorando che quella donna aveva avuto il gran torto di perdere la sua bellezza, egli l'aveva ancora amata... Oh! adesso non la amava più, no non ben certo... ma soltanto sentiva tentazione nella sua vanità, provava un vero sentimento di irritazione, quasi di vergogna, pensando che, una volta guarito, gli toccherebbe rientrare nel mondo in compagnia di una donna proclamata in un tempo regina fra le belle e, adesso, tanto mutata.

L'immagine di Valentina, sempre viva nella sua mente, aggiungeva un non so che di più doloroso ancora ai suoi pensieri. Ah! come quella era bella! Rivedeva i suoi grandi occhi fiammeggianti, la cui espressione lo aveva così profondamente turbato quand'ella aveva rialzato verso lui le lunghe ciglia! Confusamente egli aveva osservato i contrasti delle sue carnagione bianca, i riflessi dorati della capigliatura, l'ovale puro del viso, i denti smaglianti fra le labbra tumide e rosse; il dottore non già aveva lasciato tempo di ammirare per un tutte quelle cose così seducenti, ma l'insieme che ne aveva avuto gli era rimasto impresso come l'immagine della più bella creatura che avesse mai veduto! Ah! perchè non era quella sua moglie! Con qual gioia allora i suoi sguardi avrebbero ritrovato quella testa adorata, con quale ebbrezza si sarebbero fermati su essa! Come avrebbe gustato in tutta la sua grandezza la felicità di rivedere la luce...

Contuttociò un sentimento indefinibile, composto di gioia e di speranza gli gonfiava il petto. Si preduceva in lui come una specie di rinascimento di tutto il suo essere alla vita; egli sentiva che stava per incominciare una nuova esistenza. La forza, il vigore che la disgrazia aveva potuto paralizzare, ma non abbattere, egli stava per ricongiungerli, e, impaziente, aspettava il momento di ridivenir uomo!

Nessuno attorno a lui poteva scorgere quella trasformazione interna, tanto completa quanto subitanea. Finchè gli rimarrà un'incertezza, finchè la fatal benda gli terrà chiusi gli occhi, egli era ben deciso a mantenere in sè le sue, forse temerarie, aspirazioni.

Se qualcuno poteva avere nella confidenza dei suoi pensieri intimi era certamente la signora Dorville. Quel tanto egli si lasciava sfuggire una frase che gliela rivelava; ma si rifiutava tutto per non darle pretesto di ritornare al nome di Gabriella o di suo marito. Tuttavia la sua maniera d'essere con lui si era singolarmente modificata in quegli ultimi giorni. Non aveva più, infatti, quella tenerezza un po' umile che ella aveva potuto notare in lui nel principio della loro relazione. Ma anche nella sua audacia aveva una commozione; le più grandi temerità le mettevano al cuore un brivido, e alle frasi più ardenti aspettava a dare aggiungere il correttivo che doveva rendere innocue in lei ogni lusinghiero di rimprovero.

— Ecco, signora, che cosa le dici se non fosse un povero cieco!

— Credo, — rispondeva Valentina ridendo, — che mi direbbe infatti molte cose... se non la fermassi per istrada... ma la fermo — ella aggiungeva semiseria e semiseria.

— Ah! — replicava Ettore a sua volta, — ella abusa della mia debolezza; ma le signore sono tutte così; non rispettano nulla!

Valentina aveva dichiarato che non sarebbe tornata a Parigi fin dopo la vendita del dottore, allorquando

---

Con la corrente Mercoledì [illegible]

Per Napoli [illegible]

Partenze da Napoli [illegible]

Per Palermo [illegible]

Per Trapani [illegible]

Per Tripoli [illegible]

Per Marsiglia [illegible]

Partenze da Marsiglia [illegible]

Per Napoli [illegible]

Per Palermo [illegible]

Per Tripoli [illegible]

Per Tunisi [illegible]

Per Genova [illegible]

Partenze da Genova [illegible]

Per Napoli [illegible]

Per Palermo [illegible]

Per Tripoli [illegible]

Per Tunisi [illegible]

Per Marsiglia [illegible]

Per Livorno [illegible]

Per Civitavecchia

— del grande volo con cui s'alzò il nobile [illegible]. Le [illegible]

[illegible]

Il Consiglio di Governo di Cracovia, lungo e de[illegible] un ordine [illegible]

— Il suo giornale [illegible] Il [illegible] giorno, ed in [illegible] gnato dal suo [illegible] la vita con [illegible] • Quando [illegible] il [illegible] • Quando [illegible] un [illegible] •

E il ragionamento.

Un programma di lotta del cardinale Lavigerie.

Il cardinale Lavigerie diresse al clero di Algeri una nuova lettera in cui consiglia di raccogliere il seguente programma:

1° Accettare come fa la Santa Sede il Governo stabilito in Francia per poter difendere più efficacemente la causa della religione;

2° Sopportare pazientemente l'amara condizione in [illegible] in cui ci mette;

3° Non permettere l'idea del ritorno della regina o l'intervento di lei compiuto per preparare una [illegible] monarchica;

4° Domandare la cessazione per mezzo [illegible] stero spontaneo [illegible] cordato con tutti i nuovi governi [illegible] le espressioni settarie.

Le corse dei rioni a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9 pom. — Oggi nel pittoresco [illegible] ma dei Popoli ha avuto luogo la prima giornata delle corse dei rioni. Gran folla. La piazza presentava uno stupendo colpo d'occhio. Precedevano la corsa dei *bulleri* (i cavalieri della compagnia romana) a cui [illegible] dieci cavalli. Quindi corsero i cavalieri rappresentanti dei vari rioni. Animatissima e [illegible] corsa con getto di confetti. In ultimo [illegible] la battaglia a impegnò vivacissima tra quella della carrozza e le signore dalle finestre.

Il riposo festivo in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — *Commercio*. — Si respinge l'emendamento di *Freppel*, chiedente il riposo obbligatorio per le donne e ragazze ed i fanciulli da quattro per la domenica. *Freppel* ritirò che i delegati francesi al Congresso di Berlino si pronunciarono in favore del riposo della domenica. Approvasi un articolo proposto dalla Commissione che lascia ai padroni la cura di fissare il giorno di riposo obbligatorio secondo le esigenze della rispettiva industria.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 7.20 pom. — Galimberti, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Perugia, è nominato presidente di sezione alla Corte d'appello d'Aquila — Schioppa, vice-presidente del Tribunale di Napoli, è nominato presidente del Tribunale di Larino — Contarella, giudice del Tribunale di Cerare, è collocato in aspettativa — Morgese, pretore a Bari, è nominato giudice a Gerace — Boglio, sostituto procuratore al Tribunale di Cagliari, è trasmutato a Vicenza — Rovasenda, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato sostituto procuratore al Tribunale di Cagliari — Bertinaria, pretore a Villanova Solaro, è trasmutato ad Acqui — Grandi, pretore a Cavaria Torinese, è trasmutato a Villanova Solaro — Bevilacqua, pretore a Barbania, è trasmutato a Vezzaria Reale — Balla, pretore a Vezzaria Reale, è trasmutato a Barbania — Pesce, fl. di vice-pretore al mandamento II Borgo Dora in Torino, è trasmutato a Roma — Pellini, presidente del Tribunale di Alessandria, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Forni, sostituto procuratore al Tribunale di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria — A Capra, pretore a Borgomasin, venne accordato l'aumento sessennale sullo stipendio — A Culone, pretore a Canobio, è pure concesso l'aumento sessennale sullo stipendio — Baldizzone, cancelliere alla Pretura a Valenza, è trasferito a Casale — Bracchiarotti, cancelliere alla Pretura di Ticinetto, è trasferito a quella di Valenza — Camasso, cancelliere alla Pretura di Pralzo, è collocato in aspettativa lasciandogli vacante il posto alla Pretura di Ticinetto — Giorgis, vice-cancelliere al Tribunale di Savona, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Pralzo — Givone, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Cesana Torinese — Il signor Almosa, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere e destinato al Tribunale di Torino.

Di questi giorni è deceduta in Torino la signora

Maria Brero nata Forlo,

madre al noto libraio-editore della nostra città. Era donna di esemplari virtù, e la sua dipartita ha lasciato nel lutto non solo i parenti, ma moltissimi conoscenti ed amici.

La sepoltura, che ebbe luogo domenica, ha dimostrato quanta stima ed affetto godesse l'estinta su questa terra.

Crisi economiche in Alessandria

La Cassa Operaia — Il consigliere delegato.

Alessandria, 3 febbraio.

(Gendarmi) — La Ditta Carlo Longhi, negoziante in ferramenta in questa città, con succursale in Roma, ha fatto ieri domanda di moratoria presentando il suo bilancio al Tribunale. Tale notizia ha prodotto vivissima impressione nella nostra cittadinanza e nel commercio in generale, essendosi la Casa Longhi, nei suoi quarant'anni di esistenza, sempre distinta per la sua grande solidità e per la scrupolosa sua puntualità nel far fronte agli assunti impegni. Contrariamente a quanto accade per l'affare Casalotti, che suscitò la più giusta indignazione in quanti hanno coscienza di galantuomismo, la Ditta Longhi ha invece il conforto di non perdere nulla affatto della pubblica estimazione, trovandosi essa in grado di presentare un bilancio la cui cifra attiva è di lire 1,478,978 41, contro un passivo di L. 1,092,481 56, e così con una rimanenza attiva, reale e non fittizia, di L. 386,491 85. Ho detto *reale e non fittizia*, poichè avendo avuto mezzo di consultare con persona competente tutte le cifre del bilancio ho dovuto rilevare che nella parte attiva non c'è nulla da diffalcare, essendo la valutazione degli stabili, delle merci e dei crediti piuttosto inferiore che superiore al loro vero importo. L'avviamento in cui si trova la Ditta Carlo Longhi è dunque assolutamente mantenuto e curato unicamente dalle condizioni generali del commercio e da quelle specialissime in cui disgraziatamente versa oggidì la nostra piazza. Se ciò è così in cui il beneficio della moratoria debba essere accordato è appunto questo di cui si tratta, essendovi l'indiscutibile certezza che, ottenendo quello che si dice *un po' di fiato*, la Ditta Longhi si troverà fra pochi mesi in grado di rigalvare il corso normale dei suoi affari pagando il *cento* per cento ai propri creditori, i più cospicui dei quali sono gli Istituti di credito cittadini, già in precedenza abbondantemente garantiti dal Dio fatto.

La nostra piazza, già fin troppo rovinata dalle ignobili arti di speculatori disonesti, sente veramente il bisogno che rimangano almeno in piedi i galantuomini, e la Casa Longhi è quindi da annoverarsi fra questi, e quindi naturale che ciascuno le auguri un pronto accomodamento dei suoi affari, ecclissato essa possa per lunghissimi anni ancora contribuire a mantenere vivo il commercio alessandrino.

* *

Se per un momento si ebbe speranza di veder finito il fallimento della disgraziata Cassa Operaia, vittima del Casalotti, quella speranza può dirsi ormai del tutto svanita, non essendosi potuto addivenire fra gli amministratori della Cassa e quelli delle Banche creditrici al necessario accordo. Per salvare la Cassa Operaia dal completo sfacelo sarebbero bastate un 50,000 lire, colle quali si poteva intanto far fronte ai più urgenti bisogni, riattivare le piccole operazioni di sconto e porre al coperto i correntisti, quasi tutti operai o Società operaie, i quali con quel poco che si ricaverà ancora dalla liquidazione del fallimento Casalotti e coll'accumulamento degli interessi a pagarsi in avvenire dalla Cassa, ed a cui avrebbero volentieri rinunziato, sarebbero, fra qualche anno, stati interamente tacitati.

È ancora sommamente a deplorarsi che persone di [illegible] non siano state prudenti e circospette di contrarre [illegible] non avendo [illegible] e [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

Mi prendo la libertà di mandare un mazzo di violette... Il duca di Mondragone... Ma non posso... Non avrei... Ho... D'Arcopoint... Ho... Ho... Corrispondenza... Ho... Ho... Ho